



# Il Trionfo del tempo e del disinganno

(HWV46A)

Oratorio in due parti su testo di Benedetto Pamphilj

**Corriere Romagna**

Rocca Brancaleone  
24 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

*con il sostegno di*



Comune di **Ravenna**



*con il contributo di*



Comune di **Cervia**



Comune di **Forlì**



Comune di **Lugo**

**Koichi Suzuki**

*partner principale*



# Il Trionfo del tempo e del disinganno

(HWV46A)

*oratorio in due parti su testo di Benedetto Pamphilj*

musica di **Georg Friedrich Händel**

**Emmanuelle de Negri** *soprano*

**Monica Piccinini** *soprano*

**Delphine Galou** *contralto*

**Anicio Zorzi Giustiniani** *tenore*

## **Accademia Bizantina**

Alessandro Tampieri *concertmaster*

Mria Grokhotova, Lisa Ferguson *violini primi*

Ana Liz Ojeda, Mauro Massa,

Sara Meloni *violini secondi*

Marco Massera, Alice Bisanti *viola*

Alessandro Palmeri, Paolo Ballanti *violoncelli*

Nicola Dal Maso, Giovanni Valgimigli *violoni*

Tiziano Bagnati *liuto*

Alberto Guerra *fagotto*

Gregorio Carraro, Rei Ishizaka *oboi e flauti*

Stefano Demicheli *organo*

**Ottavio Dantone** *cembalo e direzione*

## Personaggi

Piacere

*soprano*

Bellezza

*soprano*

Disinganno

*contralto*

Tempo

*tenore*

## interpreti

Emmanuelle de Negri

Monica Piccinini

Delphine Galou

Anicio Zorzi Giustiniani

# Parte Prima

[Sonata]

[Aria]

## Bellezza

Fido specchio in te vagheggio  
lo splendor degl'anni miei:  
pur un dì mi cangerò.

Tu sarai sempre qual sei,  
io qual sono, e in te mi veggio;  
sempre bella non sarò.

*Da Capo*

[Recitativo]

## Piacere

Io che sono il Piacere  
giuro, che sempre sarai bella.

## Bellezza

Ed io,

che sono la Bellezza  
giuro di non lasciarti:  
e si manco di fede  
importuno dolor sia mia mercede.

[Aria]

## **Piacere**

Fosco genio, e nero duolo  
mai non vien per esser solo,  
perché un sol, mille ne fa.  
Chi l'impero non toglie dal pensiero  
giorno lieto non avrà.

*Da Capo*

[Recitativo]

## **Tempo**

Ed io che' Tempo sono...

## **Disinganno**

unito al Disinganno...

## **Tempo**

discoprirò che la Bellezza è un fiore...

## **Disinganno**

che in un sol giorno è vago e bello, e muore.

[Aria]

Se la bellezza perde vaghezza,  
se cade o more non torna più.  
E un sol momento ride contento  
il vago fiore di gioventù.

*Da Capo*

[Recitativo]

## **Piacere**

Dunque si prendan l'armi,  
e si vedrà quali più forza avranno:  
il Piacer...

## **Bellezza**

la Bellezza...

## **Tempo**

Il Tempo...

## **Disinganno**

il Disinganno.

[Aria]

## **Bellezza**

Una schiera di piaceri  
posi in guardia ai miei pensieri,  
l'altra meco pugnerà.  
Si vedrà se del Tempo i morsi alteri  
san rapir la mia beltà.

*Da Capo*

[Recitativo]

## **Tempo**

I colossi del sole  
per me caddero a terra:  
e una frale beltà meco fa guerra?

[Aria]

Urne voi, che racchiudete tante belle:  
apritevi, mostratemi  
se di quelle qualche luce in voi restò.

Ma chiudetevi:

sono larve di dolore,  
sono scheletri d'orrore  
ch'il mio dente abbandonò.

*Da Capo*

[Recitativo]

**Piacere**

Sono troppo crudeli i tuoi consigli,  
di Gioventù solo i piacer son figli.

**Bellezza e Piacere**

Il voler nel fior degl'anni  
fra gl'affanni  
passar l'ore è vanità.  
I pensieri più severi  
son del verno dell'età.

*Da Capo*

[Recitativo]

**Disinganno**

Della vita mortale,  
scorre un guardo il confine,  
pur di Tempo si breve  
voi l'aurora vedete, e non il fine.

## Bellezza

Il Tempo non si vede,  
nacque per gioco sol di folle arciero  
et è solo crudel per chi gli crede.

[Aria]

Un pensiero nemico di pace  
fece il Tempo volubile edace  
e con l'ali la falce gli diè.  
Nacque un altro leggiadro pensiero  
per negare sì rigido impero  
onde il Tempo, più Tempo non è.  
*Da Capo*

[Recitativo]

## Disinganno

Folle, tu nieghi il Tempo, et in quest'ora  
egli di tua beltà parte divora.  
O folli inganni!  
La beltà non ritorna, e tornan gl'anni.

## Piacere

Il Tempo sempre all'uomo è ingrato oggetto.

## Bellezza

Con ingegnosa frode,  
quando a lui non si pensa, allor si gode.

[Aria]

## Tempo

Nasce l'uomo ma nasce bambino,  
nasce l'anno ma nasce canuto.

## Disinganno

L'uomo sempre se stesso distrugge,  
l'anno sempre se stesso rinnova.  
Uno parte ma torna se fugge,  
l'altro parte ma più non si trova.

[Recitativo]

## Piacere

Questa è la reggia mia:  
vagheggiami diviso in varie forme,  
coronato di rose,  
mira scolpito in bianco marmo eletto  
leggiadro stuol di giovanetti erranti,  
mira quello che dorme,  
ai papaveri unite  
l'edere fresche a lui fanno corona,  
molto crine è disciolto e non si cangia  
o per pensier s'imbianca;  
poi dalla parte manca  
vedi il dolore in nera pietra espresso,  
col riso al labbro un bel garzon l'uccide;  
l'altro, ch'è presso a lui, col fiero ciglio,  
guarda le soglie della reggia, e dice:  
“ite pallide cure, ite in esiglio”.

[Sonata]

[Recitativo]

**Bellezza**

Taci: qual suono ascolto?

[Aria]

**Piacere**

Un leggiadro giovinetto  
bel diletto desta  
in suono lusinghier.

[Recitativo]

**Bellezza**

Ha della destra l'ali,  
anzi fa con la mano  
opre più che mortali.

[Aria]

**Disinganno**

Crede l'uom ch'egli riposi  
quando spiega i vanni occulti.  
Ma se i colpi sono ascosi,  
chiari poi sono gl'insulti.

*Da Capo*

[Recitativo]

**Tempo**

Quanto chiude la terra è il regno mio.  
Fa di me miglior uso,

che se il Piacer t'inganna  
con tardo pentimento  
mi chiamerai: et io dirò: non sento.

[Aria]

Folle, dunque tu sola presumi  
che non voli più il Tempo per te?  
Vo per mari, per monti, per fiumi,  
chiuse rocche fra bellici orrori  
lieti alberghi di rozzi pastori  
solo ardito trascorro col piè.

*Da Capo*

[Recitativo]

**Disinganno**

La reggia del Piacer vedesti, or vieni.

**Tempo**

Chiedi piacer sincero;  
vieni alla reggia, ove risiede il vero.

[Quartetto]

**Bellezza**

Se non sei più ministro di pene,  
per vedere ove è il vero piacere  
la tua scorta fedel seguirò.

**Piacere**

Non lasciare la strada fiorita,  
tu non sai qual sentiero t'addita.

## **Disinganno e Tempo**

Se ti vanti piacere sincero,  
perché fuggi lo specchio del vero?

## **Piacere**

lo preparo presenti contenti,  
e non offro un'immagin di bene  
ch'agli eroi per idea s'inventò.

*Da Capo*

# Parte Seconda

[Recitativo]

**Tempo**

Se del falso piacere  
vedesti già la favolosa scena,  
del teatro del vero  
ecco, il velo io discopro. Osserva, e mira,  
mira colei che Verità s'appella,  
vedrai che non s'adorna, e sempre è bella.

[Aria]

**Piacere**

Chiudi, chiudi i vaghi rai  
volgi lungi il tuo pensier.  
O per sempre perderai,  
infelice, il tuo piacer.

*Da Capo*

[Recitativo]

**Tempo**

In tre parti divise  
l'ore del viver tuo misura, e vedi,  
vedi il presente, che nascendo muore,  
di là dal denso velo  
ove giace il futuro,  
se il tuo sguardo non scopre,  
il varco è aperto alla speranza, all'opre.

[Aria]

### **Bellezza**

Io sperai trovar nel vero  
il piacer, né il veggio ancora.  
Anzi il mio fato severo  
si contrista alla sua vista  
e si perde o si scolora.

*Da Capo*

[Recitativo]

### **Piacere**

Tu vivi invan dolente,  
se mi cerchi e mi chiami io son presente.

[Aria]

Tu giurasti di mai non lasciarmi,  
o il dolore che sia tua mercede.  
Se risolvi di più non amarmi,  
sai la pena a chi manca di fede.

*Da Capo*

[Recitativo]

### **Tempo**

Sguardo, che infermo ai rai del sol si volge,  
non sostiene il gran lume,  
incolpa il sole, et è l'error dei sensi;  
che risolvi? Che pensi?

[Aria]

## Bellezza

Io vorrei due cori in seno:  
un per darlo al pentimento,  
al piacer l'altro darei.

**Disinganno** [Recitativo]

Ma dimmi, a qual piacere?

**Bellezza** [prosegue Aria]

Al piacer che più sereno  
pone in vista il mio contento,  
di cui poi mi pentirei.

[Recitativo]

## Disinganno

Io giurerei che tu chiudesti i lumi  
nello specchio del vero.

## Bellezza

I lumi io chiusi

perché timor mi prese  
di perder la bellezza, e il mio Piacere.

## Tempo

E un ostinato errore  
lasciar sicuro duce  
che il piede errante a buon cammino ha scorto;  
teco è Tempo, e Consiglio, e presto il porto.

[Aria]

È ben folle quel nocchier  
che non vuol cangiar sentier  
e conosce il vento infido.  
Navicella benché adorna,  
torna, torna, finché hai tempo,  
torna al lido.

*Da Capo*

[Recitativo]

**Bellezza**

Dicesti il vero, e benché tardi intesi,  
ma pur nel mio cordoglio,  
con riflesso di duol, voglio e non voglio.

[Quartetto]

**Bellezza**

Voglio Tempo per risolvere...

**Tempo**

Teco è il Tempo...

**Disinganno**

ed il Consiglio...

**Piacere**

ma il Consiglio è il tuo dolor.

[Recitativo]

## Bellezza

Presso la reggia ove il Piacer risiede  
giace vago giardino,  
ivi torbido rio si muove appena  
per aura densa e grave;  
dimmi, quel rio, d'onde deriva?

## Disinganno

Ascolta,

deriva da quei pianti  
che sparge il mondo insano,  
e formano quell'aura  
gravi e densi sospir di folli amanti.

## Bellezza

Giunge quel rio nel mar?

## Disinganno

Manca per via,  
perché il suo fine, e il buon sentiero oblia.

## Bellezza

Ed il pianto de' giusti?

## Disinganno

Ha stille, che in vederle  
sembrano vili, e pure in ciel son perle.

[Aria]

## Piacere

Lascia la spina,  
cogli la rosa,  
tu vai cercando  
il tuo dolor.

Canuta brina  
per mano ascosa,  
giungerà quando  
nol crede il cor.

*Da Capo*

[Recitativo]

## Bellezza

Con troppo chiare note  
la Verità mi chiama;  
Disinganno cortese,  
dello specchio del vero  
deh! fa ch'io veggia un'altra volta il lume.

## Disinganno

Eccolo, è pronto.

## Bellezza

Addio, Piacere, addio.

[Aria]

Voglio cangiar desio  
e voglio dir, "mi pento"  
non dir "mi pentirò".

Quando mancar mi sento,  
non voglio dar a Dio  
quello che più non ho.

*Da Capo*

[Recitativo]

Or che tiene la destra  
vero specchio immortale,  
tu cadrai, vetro frate,  
ecco, ti getto, infido specchio, a terra.

**Piacere**

Ferma!

**Disinganno**

Che tenti, ardito?

[Aria]

Chi già fu del biondo crine  
consigliero, al suol cadrà.  
Soffra pur le sue ruine,  
se sovente egli compose  
con i gigli e con le rose  
tanti inganni alla beltà.

*Da Capo*

[Recitativo]

**Bellezza**

Ma che veggio, che miro?  
Io credea d'esser bella, e son deforme.  
Nelle mie chiome bionde

con catene di rigidi serpenti,  
la vergogna, il dolore,  
morda nei mei pensieri i miei contenti.  
Sì, sì cadete a terra  
ricche pompe del crine,  
sia questo giorno ai miei deliri il fine.

[Recitativo accompagnato]

Si, bella Penitenza,  
mentre io spargo pentita amaro pianto,  
porgimi irsuto ammanto  
e mentre io getto i fior, dammi le spine.  
In romito confine  
vivrò, ma sempre sola,  
che deve solo in solitarii chiostri,  
mostro di vanità viver fra i mostri.

## Disinganno e Tempo

Il bel pianto dell'aurora  
che s'indora,  
è una perla in ogni fior.  
Pur men grato è quell'umore  
di quel pianto, che in un core  
già pentito, apre il dolor.

*Da Capo*

[Recitativo]

## Bellezza

Piacer, che meco già vivesti, il vero  
tu mira ancora in questo specchio, o vola  
sì lontano da me,

che del tuo vil natale  
io mai più non rammenti il quando e il come,  
e di te perda e la memoria, e il nome.

[Aria]

### **Piacere**

Come nembo che fugge col vento  
da te fuggo sdegnato e severo.  
Se l'inganno è il mio solo alimento  
come viver io posso nel vero?

*Da Capo*

[Recitativo accompagnato]

### **Bellezza**

Pure del Cielo intelligenze eterne,  
che vera scuola a ben amare aprite,  
udite, angeli, udite il pianto mio,  
e se la Verità dal Sole eterno  
tragge luce immortale, e a me lo scopre,  
fate che al gran desio rispondan l'opre.

[Aria]

Tu del Ciel ministro eletto  
non vedrai più mio petto  
voglia infida, o vano ardor.  
E se vissi ingrata a Dio  
tu custode del cor mio  
a lui porta il nuovo cor.

*Da Capo*

# Il soggetto

## Parte prima

Bellezza ammira nello specchio lo splendore della sua gioventù, consapevole che non sarà così bella per sempre. Ma quando Piacere le promette che la sua bellezza invece durerà in eterno, Bellezza gli giura fedeltà. Intervengono Disinganno e Tempo, che accettano una sfida con Piacere e Bellezza. Tempo si chiede come può fargli guerra una “frale beltà” quando per sua mano “i colossi del sole” caddero a terra e invita le urne a riaprirsi e a mostrare in quali scheletri orribili si sono trasformate le bellezze di un tempo. Bellezza risponde che il Tempo non si vede ed è pura crudeltà credergli. Disinganno prova a convincere Bellezza che Tempo la sta già divorando, Piacere mostra a Bellezza la sua reggia decorata con marmi che rappresentano giovani che non invecchiano mai e l’uccisione di dolore da parte di un “bel garzone”. Nel pieno della discussione, Bellezza e Piacere invitano ad ascoltare la Sonata all’organo di “un leggiadro giovinetto”. Tempo invita Bellezza a perseguire il vero piacere, cioè a cercare la “reggia ove risiede il vero”.

## Parte seconda

Tempo vuole convincere Bellezza a osservare Verità, “che non s’adorna” ma “sempre è bella” e Piacere prontamente la invita a volgere altrove lo sguardo e il pensiero. Bellezza confida che già sperava di trovare piacere nel vero, ma non vi è mai riuscita. Mentre Piacere le ricorda il giuramento che ha fatto, Tempo invita a diffidare dello sguardo che non sostiene la visione diretta del sole e, invece che riconoscere la debolezza dei sensi, accusa il sole stesso. Bellezza comincia a cedere e a farsi persuadere dalle argomentazioni del Tempo e del Disinganno, chiede tempo per decidere e Tempo glielo concede, mentre Disinganno le presta consiglio. Bellezza riconosce che nella reggia di Piacere si muove appena percettibilmente un fiume torbido circondato da un’“aura densa e grave” e chiede a Disinganno da dove venga. Questi le risponde che il fiume è fatto dalle lacrime del “mondo insano” e che l’aura è fatta dei sospiri di “folli amanti”: quel fiume non sfocia nel mare perché dimentica il proprio fine e il proprio percorso; le lacrime dei giusti invece diventano perle in cielo. Piacere tenta di ricondurre a sé Bellezza invitandola a cogliere la rosa lasciando da parte la spina e cercando di convincerla che finirà per abbandonarsi al dolore se non gli crede. Bellezza, ormai persuasa, sente il richiamo della Verità e chiede a Disinganno di poter guardare nello specchio del vero: si scopre deforme e si pente della propria vanità. Tempo e Disinganno le ricordano che le lacrime di chi si pente sono perle. Bellezza scaccia via Piacere e chiede agli angeli di accoglierla insieme alla Verità e al Sole e dedica a Dio il suo cuore rinato.



# conversazione con Ottavio Dantone

La prima domanda di questi tempi è quasi scontata: come hanno passato i componenti di Accademia Bizantina i due mesi di quarantena? Oltre a proseguire ciascuno individualmente i propri studi, avete avuto modo di interagire tra di voi oppure con colleghi esterni tramite le piattaforme web? La sospensione dell'attività artistica ha in qualche modo consentito approfondimenti particolari o l'emergere di idee che prima si rimandavano per tenere il passo degli impegni quotidiani?

Questa sosta forzata, nonostante non ci abbia permesso di portare avanti la nostra normale attività artistica, ci ha concesso di fermarci per riflettere avendo molto più tempo per approfondire i nostri studi. Quello che normalmente mi manca quando il lavoro è a pieno

ritmo sono proprio i momenti di calma dove poter studiare senza essere pressato dalla routine.

Il tempo a disposizione mi ha permesso di dedicarmi un po' al mio amato organo, mio strumento di formazione e che amo di più, ma che non ho molte possibilità di suonare durante l'anno, vista la mia intensa attività di direzione. Durante il lockdown ho quindi studiato l'organo, ho composto delle fughe per esercitarmi, ho fatto musica solo per il piacere di farla e questo normalmente mi manca molto.

Grazie alle iniziative sulle piattaforme online di Accademia Bizantina abbiamo mantenuto il nostro rapporto con le persone che ci seguono, abbiamo prodotto molto materiale audio e video, riproponendo un po' tutto il nostro repertorio. Nonostante la lontananza fisica siamo riusciti a mantenere un dialogo con i nostri ascoltatori che non vediamo l'ora di incontrare nuovamente dal vivo.

*Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* è un'opera giovanile di Händel, difficilmente definibile, viene comunemente chiamata "oratorio" ma non mancano le rappresentazioni in teatro, essendo basata su un libretto di Benedetto Pamphilj di argomento allegorico ma non propriamente sacro che regge perfettamente la scena. Come si caratterizzano musicalmente i quattro personaggi, Bellezza, Piacere, Tempo e Disinganno?

Effettivamente *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* è davvero in bilico tra un'opera, o meglio una serenata, e un'oratorio. I quattro personaggi, che sono ovviamente

allegorici, sono perfettamente caratterizzati, anche musicalmente: Bellezza ha una spensieratezza, una voglia di vivere, di godere, che si nutre delle promesse del Piacere, ma il Tempo e il Disinganno le ricordano che la bellezza può sfiorire, che i sensi spesso ingannano il pensiero e che un giorno dovremo rendere a Dio ciò che è di Dio. Bisogna quindi pensare alla salvezza dell'anima e non soltanto alla bellezza, all'esteriorità e ai piaceri. Il *Trionfo* si trasforma in oratorio nella seconda parte quando avviene la trasformazione di Bellezza, che abbraccia la fede e si converte a Dio.

**E come si inserisce nella strumentazione complessiva l'organo, lo strumento su cui Händel si è formato e a cui è riservato un piccolo ruolo solista?**

Sappiamo che l'organo non era solo lo strumento di formazione di Händel ma uno strumento che il compositore utilizzò molto anche successivamente negli oratori sacri, sappiamo che durante gli intervalli degli oratori eseguiva spesso concerti per organo dove improvvisava e dava sfoggio del suo virtuosismo. Pertanto è molto curioso che Händel non abbia scritto praticamente nulla per l'organo classico, quello con la pedaliera, per cui scriveva il suo coetaneo Bach. I concerti per organo di Händel raramente prevedono l'uso della pedaliera, seppur egli fosse considerato un grandissimo virtuoso di questo strumento. Ricordo la "gara" con Scarlatti dove si sfidarono suonando e Scarlatti risultò vincitore al cembalo, ma Händel risultò nettamente superiore all'organo. L'organo è

comunque lo strumento centrale nella vita di Händel ed è comprensibile che ci siano questo bellissimo “solo” e un’aria che ci ricorda quanto il compositore amasse questo strumento.

Il libretto è pieno di riferimenti alla visione e all’atto di specchiarsi: in assenza di un allestimento teatrale, è possibile lavorare sulla performance vocale e strumentale per alludere con il suono al rapporto tra verità e finzione che è il cuore di questo libretto allegorico?

Naturalmente è possibile lavorare con il suono, con le nuances, con gli abbellimenti e le variazioni, e con tutto quello che è a disposizione nella gamma esecutiva barocca per caratterizzare le situazioni allegoriche, come in questo caso lo specchiarsi. Chiaramente per fare questo è necessaria la conoscenza delle figure retoriche che permettono di sottolineare da un punto di vista emotivo ed espressivo tutte le situazioni musicali nella maniera più intensa e convincente.

Nella realizzazione attuale, in tempo di distanziamento anche tra gli artisti, avete dovuto mettere in atto modifiche nell’organico oppure è possibile eseguire *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* come avreste fatto in tempi normali, a parte una diversa disposizione dei musicisti? A proposito, come influisce nella performance una disposizione dell’orchestra e dei cantanti “innaturale” come quella richiesta dalle attuali norme di prevenzione?

Non abbiamo assolutamente apportato modifiche all'organico, ci siamo invece adattati alle misure di distanziamento. Chiaramente questo risulta nuovo, meno abituale più che innaturale per noi, che siamo invece soliti suonare il più possibile vicini. Ma d'altro canto penso che questo possa essere di utilità per imparare ad ascoltarsi di più, essere distanti può anche significare cercare una vicinanza ed un ascolto con maggiore attenzione. Durante le prove, lo ripeto sempre, non importa la distanza, è importante disporsi in ascolto degli altri. Stare più distanziati quindi, in un certo senso, ci obbligherà ad essere ancora più attenti, a carpire il suono da lontano, e questo credo sia un insegnamento fondamentale per noi musicisti.

Händel più volte nel corso della vita tornò su questa partitura: come viene riadattata e reimpiegata dal compositore nelle sue opere successive? Più in generale, quale impatto ha questa partitura nella produzione successiva di Händel?

Non solo questa partitura, ma tutte le opere giovanili di Händel sono anche frutto dell'esperienza che fece in Italia, luogo di passaggio obbligato per ogni musicista di allora, dove apprese un linguaggio e affinò uno stile personalissimo, un mix tra la sua formazione tedesca e le espressioni tipiche della musica italiana.

Chiaramente nelle opere successive tutto questo riecheggerà. Il più famoso riadattamento è la trasformazione dell'aria di Piacere "Lascia la spina, cogli la rosa" nel "Lascia ch'io pianga" di Almirena nel *Rinaldo*.

Ma ce ne sono tanti altri, a volte anche solo piccoli frammenti. È affascinante vedere come Händel fosse capace, più di ogni altro, di riadattare e a volte anche di carpire idee da altri rendendole poi assolutamente personali.



gli  
arti  
sti



# Ottavio Dantone

Dopo essersi diplomato al Conservatorio di Milano in organo e clavicembalo, intraprende giovanissimo la carriera concertistica segnalandosi all'attenzione della critica come uno dei clavicembalisti più esperti e dotati della sua generazione.

Nel 1985 vince il premio di basso continuo al concorso internazionale di Parigi e nel 1986 viene premiato al concorso internazionale di Bruges. È il primo italiano ad aver ottenuto tali riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalistico.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva del

periodo barocco, dal 1996 è il direttore musicale di Accademia Bizantina con la quale collabora dal 1989. Sotto la sua direzione Accademia Bizantina nel giro di pochi anni si afferma come uno degli ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti ed accreditati nel panorama internazionale.

Nel corso dell'ultimo ventennio, ha gradualmente affiancato alla sua attività di solista e di leader di gruppi da camera quella di direttore d'orchestra, estendendo il suo repertorio al periodo classico e romantico.

Il suo debutto nella direzione di un'opera lirica risale al 1999 con la prima esecuzione in tempi moderni del *Giulio Sabino* di Giovanni Sarti al Teatro Alighieri di Ravenna con Accademia Bizantina.

La sua carriera lo ha successivamente portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più importanti del mondo tra cui Teatro alla Scala, Glyndebourne Festival Opera, Teatro Réal di Madrid, Opéra Royale Versailles, Opera Zurich e London Proms.

Ha inciso, sia come solista che come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Grammophon, Naïve e Harmonia Mundi, ottenendo premi e riconoscimenti prestigiosi dalla critica internazionale.



© Clemence Demesme

# Emmanuelle De Negri

Versatile interprete di ruoli estremamente diversi, da Monteverdi (*La Musica nell'Orfeo*), Cavalli (*Amastre in Serse*), Rameau (*Erinice in Zoroastre*) e Mozart (*Papagena nel Flauto magico* e *Susanna nelle Nozze di Figaro*), fino

a Offenbach (*Cupidon in Orphée aux Enfers*), e Dukas (*Mélisande in Ariane et Barbe-bleue*), dopo aver dato voce a Yniold in *Pelléas et Mélisande* di Debussy e alla protagonista dell'oratorio *Sant'Agnese* di Bernardo Pasquini (Innsbruck Festival 2008), ha instaurato un rapporto duraturo con William Christie e Les Arts Florissants, collaborando a numerose produzioni. Si esibisce inoltre con altri importanti ensemble francesi.

Nel 2017 debutta all'Opéra National de Paris come Nedda in *Gianni Schicchi* e interpreta Almirena in una nuova produzione del *Rinaldo* di Händel.

Nella stagione 2018-2019 è Despina (*Così fan tutte*) per Riccardo Muti al Teatro San Carlo di Napoli, Amestris nel *Sémiramis* di Destouches (Ensemble Les Ombres, Festival d'Ambronay) e la protagonista della *Maddalena*

*ai piedi di Cristo* di Caldara (Le Banquet Céleste, Bruges Concertgebouw). Interpreta inoltre il terzo volume delle *Airs sérieux et à boire* di Rameau con Les Art Florissants (Philharmonie de Paris, Svizzera e Wigmore Hall di Londra), *Les Indes galantes* al Festival de Beaune, e *Santa Teodosia* di Scarlatti al Festival de la Chaise-Dieu. Recentemente si è esibita in una nuova produzione di *Les Boréades* di Rameau messa in scena da Barrie Kosky all'Opéra de Dijon.

La sua discografia comprende *Maddalena ai piedi di Cristo* di Caldara (con Le Banquet Céleste e Damien Guillon), *Dardanus* e *Castor et Pollux* di Rameau, un dvd dell'*Atys* di Lully, il recital *Bien que l'Amour* (per William Christie), e *Orfeo ed Euridice* di Gluck sotto la direzione di Laurence Equilbey.



# Monica Piccinini

Nata a Reggio Emilia, dopo il diploma di violino studia canto con Henny Von Walther, Franca Mattiucci, ed Elena Kriatchko.

Debutta nel 1999 nell'*Orfeo* di Monteverdi (Teatro Real di Madrid, diretta da Jordi

Savall) nei ruoli di Musica e Euridice e da allora collabora regolarmente con Hesperion XXI e La Capella Reial de Catalunya diretti da Jordi Savall. Dal 2002 è membro di Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini. Il suo repertorio spazia dalla polifonia al cantar solo seicentesco, al repertorio oratoriale e operistico barocco e classico, alla musica da camera romantica.

Si è esibita in Europa, Stati Uniti, Messico, Colombia, Corea del Sud, Giappone, Australia e Nuova Zelanda. È invitata regolarmente da Accademia Bizantina, Europa Galante, Ensemble Zefiro, Concerto Romano, Ensemble La Venexiana. Ha collaborato inoltre con Les Talens Lyriques, Collegium Vocale Gent, Concerto Palatino, La Compagnia del Madrigale, La Petite Bande, Ensemble 415, Al Ayre

Español, La Grande Chapelle, Ricercare Consort, Dolce & Tempesta, Ensemble Concerto, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Bayerische Rundfunk Orchestra, Orquesta Barroca de Sevilla, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestra da Camera di Stoccarda. È stata diretta da registi quali Gilbert Deflo, Henning Brockhaus, Davide Livermore, Jacopo Spirei, Gabriele Vacis, Juan Sanz, Hinrich Hortschette, Bob Wilson.

Ha inciso per Naïve, Opus 111, Stradivarius, Tactus, Symphonia, Dynamic, Fuga Libera, Christophorus, Deutschlandfunk, Brilliant, Glossa.

Nel 2007 ha ricevuto la nomination ai Grammy Awards 2008 per l'interpretazione della Musica nell'*Orfeo* di Monteverdi (Naive).

Insegna canto rinascimentale e barocco al Conservatorio di Verona.

# Delphine Galou



© Giulia Papetti

Studia contemporaneamente filosofia alla Sorbona, pianoforte e canto, per poi specializzarsi nel repertorio barocco, collaborando con ensemble quali Balthasar Neumann (diretto da Thomas Hengelbrock), I Barocchisti (Diego Fasolis), Accademia Bizantina (Ottavio Dantone),

Venice Baroque Orchestra (Andrea Marcon), Complesso Barocco (Alan Curtis), Les Siècles (François-Xavier Roth), Les Arts Florissants (William Christie), Le Concert des Nations (Jordi Savall), Ensemble Matheus (Jean-Christophe Spinosi), Les Musiciens du Louvre (Marc Minkowski), Le Concert d'Astrée (Emmanuelle Haïm), l'Europa Galante (Fabio Biondi), Les Talens Lyriques (Christophe Rousset).

È invitata regolarmente dalle più grandi sale internazionali: Théâtre des Champs-Élysées, Covent Garden di Londra, la Scala, Staatsoper Berlin, Opera di Zurigo, Theater an der Wien, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York, La Monnaie di Bruxelles, Opera d'Amsterdam.

Ha interpretato i ruoli di Rinaldo, Giulio Cesare,

Orlando furioso, Orfeo, Zenobia, Bradamante.  
La sua discografia comprende *Il Teuzzone, Orlando* e *l'Incoronazione di Dario* di Vivaldi (Naïve), *Alcina e Tamerlano* di Händel (dvd Alpha), *La concordia dei pianeti* di Caldara (DGG), la *Petite Messe Solennelle* di Rossini (Naïve), *Niobe* di Steffani (Opus Arte), *L'Enfant et les sortilèges* di Ravel (Naxos), la *Passione di San Giovanni* di Bach (Erato). Il suo recital *Agitata* (Alpha), con Ottavio Dantone e Accademia Bizantina, ha vinto nel 2018 il prestigioso Gramophone Award.



© Nicola Dal Maso

# Anicio Zorzi Giustiniani

Fiorentino, ha intrapreso gli studi di violino e canto lirico al Conservatorio di Firenze e si è perfezionato con Fernando Cordeiro Opa e con Silvia Bossa.

Debutta giovanissimo nel 2001 nel *Te Deum* di

Charpentier al Teatro della Pergola di Firenze. Nel 2007 vince il VI Concorso Internazionale di Musica Sacra e nel 2009 il XXXIX Concorso Toti dal Monte di Treviso per il ruolo del Conte Errico nell'opera *La vera costanza* di Haydn, che ha successivamente debuttato nei teatri di Madrid, Liège, Treviso e Reggio Emilia.

È interprete di numerosi ruoli in opere di Händel, Hasse, Haydn, Mozart, Bellini, Donizetti, Francesco Morlacchi, Rossini, Verdi, Stravinskij, in produzioni per la regia di Damiano Michieletto, Tobias Kratzer, Gabriele Lavia, sotto la bacchetta di Riccardo Muti, Andreas Spring, Pietro Rizzo, Ottavio Dantone, Jeffrey Tate, Fabrizio Maria Carminati, Jesús López-Cobos, Corrado Rovaris nei più importanti teatri e festival internazionali. Diretto da Riccardo Muti ha inoltre interpretato

*I due Figaro* di Mercadante al Festival di Salisburgo, a Ravenna Festival, Teatro Real di Madrid e Teatro Colón di Buenos Aires, il ruolo di Ozìa nella *Betulia liberata* di Mozart al Festival di Salisburgo e a Ravenna Festival, e il primo tenore solista nel *Chant pour la mort d'Haydn* di Cherubini alla Felsenreitschule di Salisburgo in diretta radiofonica.

Nell'ambito della musica sacra si è esibito come solista in moltissimi oratori e pezzi sacri, spaziando da Bach a Händel, Scarlatti, Caldara, Mozart, Schubert.

Ha inciso per Deutsche Grammophon (*Ezio* di Händel), Emi Virgin (*Berenice* e *Giove in Argo* di Händel), Bongiovanni (*Il Conte Policronio* di Giuseppe Moneta), Hyperion (*Le disgrazie d'amore* di Antonio Cesti), Naxos (*Tebaldo e Isolina* di Francesco Morlacchi), Ducale Music (*I due Figaro* di Mercadante diretto da Riccardo Muti), Glossa (*Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi nel ruolo di Ulisse e *Morte e sepoltura di Cristo* di Caldara con Fabio Biondi), Dynamic (*Artaserse* di Hasse nel ruolo titolo).



# Accademia Bizantina

Nasce a Ravenna nel 1983 con l'intento programmatico di "fare musica come un grande quartetto". Oggi come allora, il gruppo è gestito in modo autonomo dai propri componenti custodi e garanti di quell'approccio interpretativo cameristico che lo ha sempre contraddistinto.

Ottavio Dantone entra a far parte stabilmente del gruppo nel 1989 in qualità di clavicembalista e nel 1996 viene nominato direttore musicale e artistico divenendo il garante del prestigio e della qualità artistica dell'ensemble. Sotto la sua guida esperta continua il

percorso di specializzazione nell'ambito della musica antica con l'intento di coniugare ricerca filologica e studio della prassi estetica interpretativa ed esecutiva del barocco.

Nel corso dell'ultimo ventennio, proprio come in un "mosaico bizantino", la competenza, la fantasia e la raffinatezza di Dantone sono andate fondendosi con l'entusiasmo e la complicità artistica di ogni singolo strumentista del gruppo, dando corpo e sostanza ad interpretazioni che hanno permesso all'orchestra di essere accreditata come uno dei più prestigiosi ensemble del panorama musicale internazionale.

Le numerose incisioni per Decca, Harmonia Mundi e Naïve, sono state più volte premiate da riconoscimenti come il Diapason d'Or, il Midem e da una nomination ai Grammy Music Award per *Purcell - O Solitude* con Andreas Scholl.

Particolarmente significative le collaborazioni intraprese con i violinisti Viktoria Mullova e Giuliano Carmignola e con il controtenore Andreas Scholl che hanno portato alla realizzazione di importanti tour internazionali e a progetti discografici per Onyx, Deutsche Grammophon, Harmonia Mundi e Decca.

A settembre 2018 il cd *Agitata* inciso con Delphine Galou ha vinto il prestigioso Gramophone Award come miglior recital dell'anno.

Alessandro Tampieri *concertmaster*  
Maria Grokhotova, Lisa Ferguson *violini primi*  
Ana Liz Ojeda, Mauro Massa, Sara Meloni *violini secondi*  
Marco Massera, Alice Bisanti *viola*  
Alessandro Palmeri, Paolo Ballanti *violoncelli*  
Nicola Dal Maso, Giovanni Valgimigli *violoni*  
Tiziano Bagnati *liuto*  
Alberto Guerra *fagotto*  
Gregorio Carraro, Rei Ishizaka *oboi e flauti*  
Stefano Demicheli *organo*

Ottavio Dantone *direttore al clavicembalo*



# luo ghi del festi val



© Zani-Casadrio

## Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*

Ada Bracchi Elmi, *Bologna*

Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*

Gioia Falck Marchi, *Firenze*

Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*

Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*

Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*

Irene Minardi, *Bagnacavallo*

Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*

Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda,  
*Ravenna*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo Spadoni, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*

Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

*Presidente*

Eraldo Scarano

*Presidente onorario*

Gian Giacomo Faverio

*Vice Presidenti*

Leonardo Spadoni

Maria Luisa Vaccari

*Consiglieri*

Andrea Accardi

Paolo Fignagnani

Chiara Francesconi

Adriano Maestri

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Thomas Tretter

*Segretario*

Giuseppe Rosa

### **Giovani e studenti**

Carlotta Agostini, *Ravenna*

Federico Agostini, *Ravenna*

Domenico Bevilacqua, *Ravenna*

Alessandro Scarano, *Ravenna*

### **Aziende sostenitrici**

Alma Petroli, *Ravenna*

LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,  
Forlivese e Imolese

DECO Industrie, *Bagnacavallo*

Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,

Abarth,

Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*

Rosetti Marino, *Ravenna*

SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e

Land Rover, *Ravenna*

Terme di Punta Marina, *Ravenna*

Tozzi Green, *Ravenna*



*Presidente onorario*  
Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*  
Franco Masotti  
Angelo Nicastro

## **Fondazione Ravenna Manifestazioni**

### **Soci**

Comune di Ravenna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

### **Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*  
Giovanni Nonni  
Alessandra Baroni  
Angelo Lo Rizzo

### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*  
Michele de Pascale

*Vicepresidente*  
Livia Zaccagnini

*Consiglieri*  
Ernesto Giuseppe Alfieri  
Chiara Marzucco  
Davide Ranalli

*media partner*



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

*in collaborazione con*



Tecno Allarmi  
SISTEMI

## sostenitori



*programma di sala a cura di*  
Cristina Ghirardini  
*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate



[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



**Ravenna Festival**

Tel. 0544 249211  
[info@ravennafestival.org](mailto:info@ravennafestival.org)

**Biglietteria**

Tel. 0544 249244  
[tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)